

(dal mese di novembre 2011), Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria;

3. novembre 2013, passaggio dalla fase pilota alla fase di esercizio vera e propria;
4. la rete deve essere accreditata fino al livello EU RESTRICTED, Frontex sta concludendo la procedura di accreditamento.

In riferimento al punto 3)

L'Agenzia sta coinvolgendo anche l'EASO e l'EEAS (*European External Action Service*).

In relazione all'art.12 "Applicazione comune degli strumenti di sorveglianza",

l'Agenzia sta finalizzando la cooperazione con EMSA, EUSC ed EFCA e a questa norma va collegato il **Programma Copernicus** di cui al Regolamento n.377/2014 del 3 aprile 2014 "che istituisce il programma Copernicus e abroga il regolamento (UE) n.911/2010". Il programma Copernicus riguarda tutte le attività che garantiscono un flusso ininterrotto di informazioni e dati accurati e attendibili, su aspetti ambientali e questioni relative alla sicurezza, agli utenti responsabili delle politiche e della loro esecuzione e monitoraggio a livello dell'Unione e degli Stati membri. Copernicus mira a fornire all'Europa un accesso costante, indipendente e affidabile ai dati e alle informazioni ottenuti dall'osservazione della terra e si articola in sei servizi: 1) monitoraggio dei mari, 2) dell'atmosfera, 3) del territorio, 4) dei cambiamenti climatici, 5) supporto ai servizi di emergenza e 6) di sicurezza. L'Agenzia Frontex, pertanto, si avvarrà del programma Copernicus per acquisire e fornire le informazioni di cui all'art. 12 (sorveglianza delle frontiere esterne e della zona pre-frontaliera) agli Stati membri, ricevendo dalla Commissione europea circa 42 milioni di euro dal 2014 al 2020.

In relazione all'art. 18 "Cooperazione dell'Agenzia con terzi", è in atto la revisione dell'accordo del 2008 con **EUROPOL**, che prevede anche il coinvolgimento dell'**EPDS-European Protection Data Supervisor**; è in via di definizione l'accordo con **LISA**; con **EASO** è già in atto uno scambio regolare di informazioni; con **EEAS** il dialogo è in corso e si sta sviluppando sia a livello tecnico, sia strategico.

E' in fase di redazione il manuale operativo EUROSUR

Iniziative che vedono coinvolta l'Italia, nell'ambito del Fondo per le Frontiere Esterne 2007-2013 – Community Actions 2012 e collegate ad EUROSUR

A. Sharing of selected information of the national situational picture between Italian and Slovenian Authorities through EUROSUR

- ✓ Partecipanti: Italia, Paese leader – Slovenia partner

- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 9 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina il quadro situazionale nazionale. In particolare i commi 9 e 10 stabiliscono che:
 - 9.9 *I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini si comunicano direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda:*
 - *episodi e altri eventi significativi contenuti nel livello «eventi»;*
 - *relazioni tattiche di analisi dei rischi, contenute nel livello «analisi».*
 - 9.10 *I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini possono comunicarsi direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda le posizioni, lo stato e il tipo di mezzi propri che operano nelle sezioni di frontiera esterna vicine contenute nel livello «operazioni».*
- ✓ Il progetto, attraverso l'interscambio di dati tra Italia e Slovenia, mira a creare una rete di monitoraggio costante nell'ambito di EUROSUR, attraverso il potenziamento del SIA – Sistema informativo Antimmigrazione⁶ e la realizzazione di un impianto radar che consenta alla Slovenia di monitorare in maniera esaustiva il Mar Adriatico, in modo da rendere più efficiente la cooperazione tra i due paesi nella lotta all'immigrazione clandestina.
- ✓ Durata: 8 gennaio 2014 – 8 gennaio 2016

B. Linking Member State's National Coordination Centres to the Seahorse

C. Mediterranean Network

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader - Italia, Cipro, Grecia, Portogallo, Malta, Francia e Libia.
- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 20 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina la cooperazione con i paesi terzi vicini (la Commissione europea auspica il collegamento di questo sistema e degli esistenti *Sea Horse Atlantic* e *BSRBCC-Baltic Sea Region Border Control Cooperation* ad EUROSUR).
- ✓ Il *Seahorse Mediterranean Network* si pone l'obiettivo di realizzare una rete che, anche attraverso l'istituzione del MEBOCC – *Mediterranean Border Cooperation Center* presso il Centro Nazionale di Coordinamento italiano (con sito di *back-up* in Malta), collegherà i centri nazionali di coordinamento degli Stati membri partecipanti al fine di garantire un ulteriore costante interscambio di informazioni, coinvolgendo anche i paesi Nordafricani (a gennaio 2014 ha aderito solo la Libia, ma la successiva evoluzione politica del Paese ha di fatto impedito un'effettiva partecipazione) fornendo loro le competenze tecnico strutturali per garantire i flussi di comunicazione. E' previsto anche il coinvolgimento di Algeria, Egitto e Tunisia che, al momento, non hanno formalizzato la loro adesione. Per la Tunisia, il *Sea Horse* è stato incluso tra i progetti in corso nella dichiarazione congiunta sul

⁶ Il Sistema SIA è un sistema integrato di telecomunicazioni dedicato all'immigrazione illegale via mare che collega i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo delle Capitanerie di Porto, lo Stato Maggiore Marina e CINCNAV – Comando in Capo Squadra Navale

partenariato di mobilità Unione europea – Tunisia a seguito dell'ultimo incontro tenutosi nel mese di novembre 2014.

- ✓ La rete SHM si inquadra anche nelle aree di azione previste dalla Task Force Mediterranea e, precisamente, nella prima, *“Actions in cooperation with third countries”* e nella quarta, *“A border surveillance operation contributing to enhancing the maritime situational picture and saving migrants' lives in the Mediterranean”*.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016

D. Satellite Supported Capability For The Common Application Of Surveillance Tools

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader – Italia – Portogallo – EUSC (European Union Satellite Centre) partner
- ✓ Il *“Satellite Supported Capabilities for the Common Applications of Surveillance Tools EBF”* ha lo scopo di utilizzare le funzionalità supportate dai satelliti (immagini, comunicazione, posizionamento, rilevamento del segnale, ecc) per migliorare la conoscenza della situazione nella zona di pre-frontiera marittima. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle funzionalità satellitari verranno integrati i sistemi AIS, LRIT e VMS. L'utilizzo sinergico di queste tecnologie permetterà una puntuale mappatura dei movimenti delle imbarcazioni in ogni circostanza in modo da consentire alle polizie di frontiera interessate di pre-organizzare le attività in stretta connessione.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016

3. Settore marittimo

Le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo

Come già nei decorsi anni, anche nel 2014 nel mare Mediterraneo sono state allestite dall'Agenzia europea FRONTEX, in coordinamento con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Operazioni di pattugliamento congiunto denominate HERMES e AENEAS, in funzione di prevenzione e contrasto dei flussi migratori che, via mare, tentano di raggiungere illegalmente il nostro Paese.

L'Op. HERMES 2014 è stata avviata il 1° maggio 2014 e prorogata fino al 30 settembre 2014, ed ha visto la partecipazione dei seguenti Paesi mediante gli esperti in interviste⁷ ai migranti: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Lituania, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Il Portogallo ha partecipato, inoltre, con un velivolo ad ala fissa, la Spagna con una imbarcazione e un velivolo ad ala fissa.

All'Op. AENEAS 2014, prosecuzione di quella omonima iniziata nel 2013 e conclusasi il 31 maggio 2014, è stata avviata il 1° giugno 2014 con termine il 30 settembre 2014 e ha visto la

⁷ Tutti i Paesi di seguito elencati partecipano con un solo esperto, a eccezione della Francia e del Portogallo con due.

partecipazione, con esperti in interviste, dei seguenti Paesi⁸: Austria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Portogallo, Romania e Regno Unito. La Grecia, l'Islanda il Lussemburgo e Malta hanno partecipato, altresì, con un velivolo ad ala fissa, la Romania con una imbarcazione.

Infine, hanno preso parte alle due operazioni, in qualità di osservatori, i seguenti Paesi terzi: Ucraina, Georgia, Moldavia (Op. HERMES) e Albania (Op. AENEAS).

Come noto, per l'espletamento dei sopra indicati dispositivi di sorveglianza marittima il nostro Paese si avvale dei mezzi aero-navali della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto coordinati da questa Direzione Centrale, nonché degli esperti della Polizia di Stato, sia quali "Team leader" degli esperti stranieri in interviste che, come detto, sono inviati dagli Stati Membri che partecipano alle Operazioni, sia nel ruolo di "Intelligence Officer" nei confronti dell'Agenzia europea. Continua la partecipazione dell'Italia al nuovo sistema di comunicazione "JORA", introdotto dall'Agenzia FRONTEX per l'acquisizione e lo scambio delle informazioni relative agli eventi occorsi nell'ambito delle operazioni congiunte.

Nel quadro della sorveglianza delle frontiere esterne dell'U.E. e del pattugliamento marittimo del Mar Mediterraneo, nel corso del 2014 è iniziata una nuova operazione congiunta, denominata *Triton*, contigua ma distinta da quella di *Mare Nostrum*, di cui sono state appositamente definite le coordinate geografiche, gli assetti necessari, le finalità operative onde fronteggiare l'aumentato impatto migratorio. L'operazione è stata avviata il 1° novembre 2014 ed è stata suddivisa in due fasi: *Triton 2014*, dal 1 novembre 2014 al 31 gennaio 2015, e *Triton 2015* dal 1 febbraio 2015 al 31 dicembre 2015.

Per garantire il coordinamento unico del dispositivo di pattugliamento dispiegato nel Mediterraneo Centrale e nello Ionio, l'operazione *Triton* ha quindi assorbito le aree operative delle operazioni *Hermes* ed *Aeneas*, già peraltro riunificate nell'estensione dell'op. *Hermes* fino al 31 ottobre 2014; il Centro di Coordinamento internazionale (ICC), istituito a Pratica di Mare presso il Comando aeronavale della Guardia di Finanza, nel quale sono presenti rappresentanti Frontex e degli altri Stati membri che partecipano all'operazione, è responsabile della gestione tecnico-operativa di tutti i mezzi e dei *Teams* che prendono parte alla *J.O.*.

L'operazione prevede il dispiegamento di 2 *off shore patrol vessel* (OPV), 2 aerei ad ala fissa, 2 *coast patrol vessel* (CPV), 2 *coast patrol boat* (CPB) e di un elicottero, nonché l'impiego di 3/4 *joint debriefing team* (JDT) per lo svolgimento delle interviste ai migranti sui luoghi di sbarco tra i quali Mineo (CT), Ragusa, Siracusa, Trapani e Crotone e di 3/4 *screening team* (ST), per i primi accertamenti sulle nazionalità in Siracusa e Ragusa.

L'operazione *Triton* vede un ampio coinvolgimento degli Stati membri, pari a 24 Paesi oltre l'Italia: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda (solo *Triton 2015*), Islanda, Lettonia (solo *Triton 2014*), Lussemburgo (solo *Triton 2014*), Malta, Olanda, Norvegia (solo *Triton 2015*), Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca (solo *Triton 2014*), Romania, Slovenia, Svezia, Svizzera, Spagna e Regno Unito.

⁸ Tutti i Paesi elencati partecipano con un esperto.

Nel medesimo contesto, il 2014 ha registrato l'impegno italiano anche in altre Operazioni di pattugliamento marittimo congiunto alle frontiere esterne dell'UE (Op. HERA – Spagna- Isole Canarie; Op. INDALO – Spagna, coste meridionali; Op. POSEIDON – Grecia- Egeo).

European Patrol Network

Sempre in ambito FRONTEX l'Italia ha continuato a svolgere il proprio ruolo nel c.d. “*European Patrol Network*”, che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale. Come noto, la rete si avvale di appositi *Punti Nazionali di Contatto*, rappresentativi, per ciascuno Stato⁹, dell'Autorità centrale responsabile della sorveglianza delle frontiere marittime¹⁰, nonché di Centri regionali di coordinamento operativo (LOCs), istituiti nelle aree di maggior interesse sotto il profilo del rischio migratorio. L'iniziativa mira a garantire il contatto permanente tra gli Stati membri e lo scambio tempestivo delle informazioni utili al coordinamento delle attività di pattugliamento marittimo, volte prevalentemente al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla salvaguardia della vita umana in mare.

4. Settore rimpatri

In tale contesto, nel 2014 l'Italia ha collaborato con FRONTEX anche nel settore dei rimpatri, con particolare riferimento all'organizzazione e/o alla partecipazione dell'Italia a voli congiunti di rimpatrio verso Paesi terzi, ottenendone il co-finanziamento, nonché prendendo parte alle riunioni periodiche dei *Direct contact points in return matters* dei Paesi membri dell'U.E. e del *JRO Evaluation and Planning meetings* (nuova denominazione del *Core Country Group in return matter*), finalizzate a promuovere lo scambio di informazioni tra Paesi membri in materia di rimpatrio ed esaminare la possibilità di realizzare operazioni congiunte, coordinate dal *Return Operation Sector* dell'Agenzia.

Nel corso dell'anno il nostro Paese ha organizzato 4 voli *charter* congiunti per il rimpatrio di clandestini irregolari espulsi anche da altri Paesi membri dell'UE, di cui 4 finanziati al 100% da FRONTEX, limitatamente alle spese del noleggio dell'aeromobile.

7. Sorveglianza marittima integrata

In tale ambito, la Direzione Centrale ha partecipato al progetto “POV-CISE2020”. Lo stesso è un progetto di ricerca che, anche sulla scorta del progetto *Cooperation*, mira a sviluppare, implementare e testare la funzionalità del CISE prima che l'effettiva condivisione delle informazioni nel settore marittimo della UE entri nelle fase operativa. La proposta italiana “*EUCISE2020*” *European Test Bed for the Maritime Common Information Sharing Environment*

⁹ Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.

¹⁰ Per l'Italia è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

in the 2020 perspective”, presentata attraverso l’ASI-Agenzia Spaziale Italiana, è stata approvata dalla Commissione europea, il cui *Grand Agreement* è stato firmato il 28 novembre, con data di inizio ufficiale del progetto 1 dicembre 2014. La Conferenza di apertura si è tenuta il 13 gennaio 2015, mentre i primi gruppi di lavoro si sono riuniti nei successivi giorni 14 e 15 gennaio.

Infine la Direzione Centrale partecipa in qualità di osservatore al progetto “POV-*Closeye*”, a guida spagnola, volto a rafforzare la cooperazione tra i Paesi impegnati nella sorveglianza marittima del Mediterraneo.

8. Progetti europei di cooperazione internazionale

Progetto SAHARA-MED

Il 18 dicembre 2009, a Bruxelles, è stato firmato il contratto di erogazione di fondi comunitari (*grant contract*) per il finanziamento, da parte della Commissione europea, di “SAHARA-MED: *prevenzione e gestione dei flussi di immigrazione irregolare dal deserto del SAHara al Mar MEDiterraneo*”, finalizzato a potenziare la *capacity building* della Libia per la prevenzione e il contrasto dell’immigrazione illegale ed il controllo delle frontiere.

La Commissione europea ha destinato a tale scopo 10 milioni di euro, mentre l’Italia ha contribuito con 600 mila euro. Le attività, avviate nel mese di febbraio 2010 con la *partnership* dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e della Grecia, sono state sospese nel 2011 per i noti eventi bellici. Dopo l’interruzione, le attività sono riprese nel 2012, con una successiva rimodulazione dell’iniziativa approvata dalla Commissione nel gennaio 2013 e la partecipazione del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) quale ulteriore partner.

Nell’ambito di tale iniziativa sono stati forniti alcuni equipaggiamenti ed organizzati corsi di formazione per il personale di polizia libico (corsi per attività subacquea, *search and rescue*, gestione centri per migranti, responsabili dei servizi di immigrazione e frontiere). Il progetto prevede anche la ristrutturazione di alcuni Centri per migranti e lo svolgimento di operazioni di rimpatrio volontario assistito curate dall’OIM, che dovrebbe farsi carico anche dell’attività di assistenza umanitaria all’interno dei Centri per migranti in luogo del CIR, non gradito alle Autorità libiche.

La difficile situazione interna alla Libia ha portato la Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere a chiedere alla competente Direzione Generale della Commissione Europea la sospensione del progetto – poi concessa – stante l’impossibilità di implementarlo; detta

sospensione, scaduta il 18 novembre 2014, è stata ulteriormente estesa dalla Commissione fino al 18 marzo 2015.

Progetto in materia di Security Sector Reform (SSR) curato dall'IMG

L'Italia, in collaborazione con altri Stati membri UE e con l'*International Management Group* (IMG), è anche impegnata in un progetto finanziato dall'Unione europea in materia di *Security Sector Reform* (SSR). Lo scopo è quello di sostenere il governo della Libia, promuovendo uno stato di diritto attraverso il rafforzamento della democrazia, del buon governo e della cultura civile nei settori della sicurezza e della giustizia. Tale attività, inizialmente seguita da questa Direzione Centrale, è stata affidata di recente alla supervisione dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia.

LA COOPERAZIONE CON GLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Francia

La collaborazione di polizia tra Italia e Francia è assicurata da un costante scambio di informazioni, dallo svolgimento di attività di analisi ai fini investigativi, da operazioni congiunte e dall'assistenza reciproca nell'esecuzione di rogatorie internazionali. Si segnalano in proposito le operazioni "Alto Impatto" che prevedono, già da alcuni anni, lo svolgimento di servizi congiunti di controllo a bordo dei convogli ferroviari internazionali che collegano i due Paesi e lungo le principali arterie stradali che attraversano il confine italo-francese.

La collaborazione tra Italia e Francia si è sviluppata anche attraverso la partecipazione ad operazioni congiunte alle frontiere esterne coordinate da FRONTEX, in particolare le operazioni HERMES, AENEAS e da ultimo TRITON, ospitate dall'Italia e finalizzate al contrasto dell'immigrazione illegale nel Mediterraneo centrale e nello Ionio e basso Adriatico, nonché nella partecipazione ai voli di rimpatrio congiunti, anch'essi organizzati sotto l'egida della suddetta Agenzia. Per quanto riguarda, in particolare, le citate operazioni congiunte, la Francia ha assicurato la partecipazione di propri esperti incaricati delle interviste ai migranti e, in TRITON, anche l'impiego di un elicottero.

Germania

Nel 2014 la Germania ha partecipato ad un volo di rimpatrio congiunto coordinato da Frontex, organizzato dall'Italia e diretto in Nigeria. L'Italia e la Germania cooperano anche nell'operazione Triton, alla quale la Germania contribuisce con l'invio di esperti in interviste ai migranti.

L'11 settembre 2014, a Berlino, si è tenuta una riunione tra Direttori della polizia di frontiera di Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Svizzera. Nel citato consesso si è discusso delle possibili iniziative di polizia da adottare a livello bi-multilaterale per far fronte all'emergenza migratoria. Nel corso della discussione tra le parti si è giunti ad un'intesa di massima sui seguenti punti.

- necessità di rafforzare la collaborazione tra organismi investigativi e giudiziari;
- attivazione di meccanismi di controllo congiunto bi-trilaterale lungo le principali arterie di traffico interessate dai c.d. movimenti secondari di migranti che dal Sud dell'Europa, segnatamente dall'Italia, cercano di raggiungere i Paesi di destinazione finale.
- possibilità di prestarsi reciproca assistenza, in termini di personale e strumentazione tecnica, per intensificare le operazioni di foto-segnalamento.

Grecia

Sul piano bilaterale proficua e costante è la collaborazione delle Autorità greche in materia di riammissione, che consente di rinviare in Grecia, senza particolari formalità, i cittadini di Paesi terzi sbarcati clandestinamente in Puglia o in Calabria in provenienza dalle coste elleniche o giunti nei porti italiani sull'Adriatico nascosti nei veicoli commerciali a bordo dei traghetti provenienti da Patrasso e Igoumenitsa.

Malta

Malta ha partecipato nel 2014 all'operazione "Triton" il cui avvio, lo scorso 1° novembre, ha consentito il progressivo ritiro dell'operazione della Marina Militare "Mare Nostrum". Le autorità maltesi hanno messo a disposizione di Frontex un aereo ad ala fissa e due motovedette (un *coastal patrol vessel* ed un *coastal patrol boat*). Malta, inoltre, si è impegnata a procedere alla distruzione delle barche che, dopo il salvataggio dei migranti in mare, vengono lasciate alla deriva con possibili rischi per la navigazione, impedendo così che le stesse vengano recuperate dalle organizzazioni criminali e riutilizzate per i successivi viaggi. Dall'avvio dell'operazione "Triton", le Autorità maltesi sono intervenute per la distruzione di 4 imbarcazioni, su un totale di 22 segnalate dalle autorità italiane, giustificando il mancato intervento negli altri 18 casi con l'eccessiva distanza dei propri assetti navali dal punto in cui la barca era stata lasciata alla deriva e con le avverse condizioni meteo. Sono attualmente in corso consultazioni con la Commissione europea affinché vengano stanziati appositi fondi per finanziare adeguatamente tale attività.

Regno Unito

Nell'ambito dell'Unione Europea, Italia e Regno Unito hanno collaborato in passato nella realizzazione di numerose iniziative. Nel 2014 il Regno Unito ha partecipato alle operazioni congiunte Frontex, Hermes ed Aeneas, mediante l'impiego di un esperto nelle interviste dei

migranti, e analoga disponibilità è stata assicurata dai britannici nella prima fase dell'operazione "Triton", iniziata lo scorso 1° novembre.

Il Ministro dell'Interno Angelino Alfano ha incontrato al Viminale, il 9 aprile 2014, l'*Home Secretary* britannico Theresa May. Nel corso del colloquio si è parlato, tra l'altro, dell'abuso del diritto alla libera circolazione all'interno dell'Unione Europea.

Spagna

La collaborazione italo-spagnola nei settori del controllo delle frontiere e del contrasto dell'immigrazione clandestina è ormai consolidata da anni, sia sul piano bilaterale che nel quadro dell'Unione europea. Del resto, la posizione geografica dei due Paesi, che espone entrambi a consistenti flussi di immigrazione clandestina provenienti via mare dal continente africano, spinge necessariamente ad un approccio comune verso le tematiche migratorie, incentrato sul diretto coinvolgimento dell'Unione europea nello sviluppo di un'efficace cooperazione regionale nel Mediterraneo.

Con riferimento all'operazione "Triton", la Spagna ha partecipato sino a fine gennaio 2015, mettendo a disposizione un "off-shore patrol vessel" ed esperti per le interviste e lo *screening* (per l'accertamento della nazionalità di provenienza) dei migranti. Si è inoltre dichiarata disponibile a partecipare alla prosecuzione di "Triton" nel 2015 con l'invio di ulteriori esperti per le interviste e lo *screening*.

Quanto alle operazioni congiunte Frontex ospitate dalla Spagna, l'Italia ha partecipato, nel 2014, all'operazione "Indalo" mediante impiego di mezzi aerei e navali di Guardia di Finanza e del Corpo delle Capitanerie di Porto, nonché di 2 esperti per le interviste, e all'operazione "Minerva" con 4 esperti per il falso documentale. Per le rispettive prosecuzioni nel 2015 è prevista la partecipazione di un mezzo aereo della Guardia di Finanza. La Spagna ha inoltre preso parte, nel 2014, ad un volo congiunto di rimpatrio di cittadini stranieri irregolari, coordinato da Frontex (verso la Nigeria) ed organizzato dall'Italia.

LA COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI

Cina

Negli ultimi anni, il Governo italiano ha assunto numerose iniziative volte a conferire continuità e concretezza ai rapporti di collaborazione con la Cina in materia di contrasto dell'immigrazione illegale.

Il Protocollo di Cooperazione

Italia e Cina hanno condiviso a livello di esperti il testo di un Protocollo di cooperazione bilaterale, volto a contrastare congiuntamente il crimine organizzato, i finanziamenti illeciti, il

traffico di sostanze stupefacenti, la contraffazione dei marchi industriali, l'immigrazione illegale ed i reati ad essa connessi. L'accordo è stato definitivamente parafato lo scorso mese di settembre, in occasione della visita in Cina del Sig. Vice Capo della Polizia – Direttore Centrale della Polizia Criminale, finalizzata alla firma del “*Meccanismo operativo di consultazione*” (di cui al punto successivo). La firma finale sul Protocollo, da parte del Sig. Ministro dell'Interno, è prevista per l'inizio del 2015,

Il “*Meccanismo Operativo di Consultazione*”

Italia e Cina hanno convenuto di allestire - a livello bilaterale – un tavolo tecnico denominato “*Meccanismo operativo di consultazione tra il Dipartimento della P.S. del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Dipartimento della Cooperazione Internazionale del Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese*”.

L'accordo che regola detto “meccanismo”, firmato a Pechino nel settembre 2014, prevede lo scambio informativo sulla cooperazione bilaterale di polizia con specifico riferimento ai casi di maggiore interesse, da realizzarsi mediante riunioni di lavoro, da tenersi con cadenza annuale, alternativamente nei due Paesi.

Egitto

La collaborazione con le Autorità egiziane in materia di riammissione è proseguita con ottimi risultati anche nel 2014, sulla base dell'apposito accordo in vigore dal 2008.

Inoltre, dopo la visita al Cairo del Ministro Alfano nel settembre 2014, sono state organizzate due riunioni con alti funzionari del *National Security Sector* al fine di definire le linee operative della cooperazione rafforzata con l'Egitto, basate su un programma di assistenza tecnica (che comprende anche la cessione di quattro elicotteri), sull'offerta formativa per gli addetti alla sicurezza in vari settori (un primo corso si è tenuto nel mese di novembre presso la Scuola Superiore di polizia) e sul rafforzamento della cooperazione operativa a livello info-investigativo sia nel settore del contrasto al terrorismo, che in quello della lotta ai gruppi criminali dediti alla tratta di esseri umani ed al traffico di migranti.

Libia

L'aggravarsi della situazione in Libia ha reso molto difficile lo sviluppo della collaborazione, sia sul piano bilaterale che nell'ambito del progetto *Sah-Med*, finanziato dall'U.E. Quest'ultimo, proprio a causa del deteriorarsi della situazione interna, è sospeso dallo scorso mese di agosto.

Tunisia

Rispettivamente nel dicembre 2013 e nel maggio 2014 si sono tenute due riunioni di alto livello con autorità tunisine volte a rafforzare la cooperazione bilaterale esistente. In tale contesto sono state anche effettuate due missioni tecniche in Tunisia per verificare sia la possibile realizzazione di un sistema di sorveglianza delle coste, sia l'ammodernamento del sistema AFIS

Tunisia, che permetterebbe di accelerare i tempi di identificazione dei migranti ai fini dell'immediato rimpatrio. E' inoltre proseguito, nel 2014, l'attività di formazione favore delle forze di sicurezza tunisine con 3 corsi tenutisi presso il CNES di La Spezia, e la fornitura di mezzi navali ed equipaggiamenti vari.

Gambia, Niger, Nigeria

Con **Gambia, Niger e Nigeria** sono proseguiti, nel 2014, i cosiddetti "Progetti Pilota", consistenti nell'impiego presso porti, aeroporti ed altre strutture della Polizia di Stato, di funzionari di polizia dei suddetti Paesi (2 del Gambia, 2 del Niger e 3 della Nigeria) che collaborano con le competenti autorità italiane nei controlli di frontiera, in attività investigative e nelle operazioni di identificazione dei loro connazionali in posizione irregolare ai fini del loro rimpatrio.

Il **Niger** è anche beneficiario del progetto NIGERIMM, interamente finanziato dal Ministero dell'Interno con fondi di questa Direzione Centrale, che è stato avviato nel 2011 sulla scorta di un Protocollo operativo firmato a Niamey il 1° dicembre 2010 dal Direttore Centrale pro-tempore e il Direttore generale della Polizia nazionale del Niger. L'iniziativa non si limita ad attività di lotta all'immigrazione illegale, ma prevede anche un supporto finanziario e logistico alle Autorità del Niger impegnate nella gestione dei Centri di raccolta per migranti, iniziative di formazione professionale per le forze di polizia e per i giovani nigerini alla ricerca di un'occupazione, nonché campagne di informazione volte a scongiurare le partenze illegali.

Al Progetto partecipano, quali partner, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e la Fondazione Sturzo, impegnate, rispettivamente, in attività di assistenza ai migranti e di supporto alle autorità nigerine nella gestione dei centri di accoglienza nonché nella formazione professionale a distanza.

Il progetto è stato prorogato, di anno in anno, fino al dicembre 2014 ed ha portato alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui rischi della migrazione illegale, corsi di formazione-lavoro nel settore agro-alimentare, attività di gestione dei migranti presso i centri di Dirkou e Arlit ed alla costruzione del nuovo centro per migranti di Agadez, recentemente inaugurato e avviato alla piena attività.

Per quanto riguarda la **Nigeria**, alla fine del 2014, sono state avviate le procedure amministrativo-contabili per la fornitura, a favore dell'Ambasciata della Nigeria a Roma, di alcuni veicoli ed equipaggiamenti tecnici. Tale iniziativa si inserisce nel quadro della collaborazione con quelle autorità diplomatico-consolari in materia di identificazione dei presunti cittadini nigeriani destinatari di misure di rimpatrio.

Turchia

Nel dicembre 2014 si è svolta, presso questa la Direzione Centrale, una riunione tecnica con una delegazione turca, composta dal Consigliere per la sicurezza della locale Ambasciata e rappresentanti di quella Polizia nazionale, durante la quale è stata condivisa l'analisi sull'aumento

del fenomeno dell'immigrazione clandestina proveniente dalle coste turche e sono state concordate le modalità pratiche per un costante scambio informativo finalizzato allo sviluppo della cooperazione in ambito investigativo.

ATTIVITA' DI FRONTIERA

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

Nell'ambito dell'azione diretta a prevenire e a contrastare il fenomeno dei flussi illegali, soprattutto attraverso l'intensificazione dei controlli alle frontiere, sia interne che esterne, assumono rilevanza, per l'anno 2014, le attività svolte anche con la collaborazione delle Forze di polizia di altri Stati che applicano l'Accordo di Schengen.

Al riguardo, si segnala:

OPERAZIONE HIO – “HIGH IMPACT OPERATION 2014”:

Nel quadro del nuovo ciclo programmatico dell'UE, che ha definito le priorità dell'Unione nel periodo 2014-2017, nella lotta alla criminalità organizzata ed alle forme gravi di criminalità internazionale, questa Direzione Centrale, analogamente a quanto già assicurato nei decorsi anni 2012 e 2013, ha coordinato, a livello comunitario, l'Operazione Alto Impatto (*High Impact Operations*), sviluppata nell'ambito del relativo Piano di Azione (OAP) 2014, per la priorità strategica C “*Immigrazione Illegale*”. La fase operativa per l'anno in esame è stata programmata dal **15 al 22 settembre**, in concomitanza con l'Action Days organizzato dall'Agenzia Europol (nel medesimo arco temporale sono state convogliate tutte le attività organizzate nell'ambito del programma *EMPACT – European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*), al fine di garantire un maggior impatto al contrasto al crimine transnazionale, attraverso un approccio multidisciplinare.

L'operazione, che ha visto la partecipazione attiva di 14 Paesi (oltre all'Italia, hanno preso parte all'azione: Bulgaria, Croazia, Grecia, Danimarca, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna, nonché la Serbia in qualità di Paese terzo osservatore), si è svolta con il supporto delle Agenzie comunitarie Europol e Frontex, ed è stata finalizzata a “monitorare” le principali rotte di immigrazione clandestina verso l'Italia ed il nord Europa – sia lungo le frontiere esterne che interne, compresi i c.d. “movimenti secondari” – con particolare riferimento alla “*rotta balcanica*” ed ai collegamenti marittimi che interessano i porti dell'Adriatico.

Per l'intera durata delle operazioni, l'Agenzia Europol ha assicurato, laddove richiesto dai partecipanti, l'ausilio di un *Ufficio Mobile* da impiegare nell'area operativa, mentre l'Agenzia Frontex ha costantemente fornito aggiornate e puntuali analisi dei rischi, garantendo nel contempo

la circolarità delle informazioni emerse sia nell'ambito delle concomitanti operazioni congiunte che nel corso delle attività rese dai *Focal Point*, dispiegati lungo le frontiere terrestri esterne dell'U.E. nell'area balcanica.

Nel corso dell'operazione sono stati registrati risultati di tutto rilievo – anche con riferimento alle attività di retrovalico poste in essere dai dipendenti Settori Polizia di Frontiera terrestre ubicati ai confini interni con Austria e Slovenia, dati che si riportano nel sottototale prospetto sinottico-informativo, comprensivo degli esiti dell'analogo dispositivo realizzato negli anni 2012 e 2013.

ATTIVITA'	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014
Stranieri irregolari rintracciati	522	2.286	1337
Stranieri espulsi/riammessi	194	109	80
Arresti totali	28	31	86
Arresti per favoreggiamento all'immigrazione clandestina	25	28	86
Documenti sequestrati (falsi/contraffatti/rubati in bianco)	54	126	43
Stupefacente sequestrato	31 kg di eroina	----	----

ATTIVITA' PIANIFICATA NELL'AMBITO DEL TURNO DI PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA:

OPERAZIONE "MOS MAIORUM":

In linea con le analoghe attività pianificate a livello comunitario dalle varie presidenze di turno del Consiglio dell'UE, la Presidenza italiana del Gruppo Frontiere/Comitato Misto ha realizzato, dal 13 al 26 ottobre 2014, d'intesa con le competenti articolazioni dell'Agenzia Frontex, l'Operazione congiunta denominata "*Mos Maiorum*", pianificata a livello comunitario per "monitorare" i flussi di immigrati irregolari che, attraverso le principali vie di comunicazione terrestri, marittime ed aeree degli Stati Membri, tentano di raggiungere lo spazio comune.

L'obiettivo dell'azione – per la quale questa Direzione Centrale ha svolto un'attività di supervisione e raccordo tra tutti i Paesi partecipanti, acquisendo le relative informazioni – è stato quello di raccogliere, nell'ambito dei normali servizi, effettuati anche lungo i confini interni, specifici ragguagli sui principali "*modus operandi*" cui fanno ricorso i migranti irregolari, con particolare riguardo alle rotte utilizzate, alle destinazioni finali, ai Paesi di origine/transito, ai luoghi di rintraccio, ai mezzi di trasporto adoperati, all'eventuale presenza di favoreggiatori e all'uso di documenti falsi. È stato, altresì, possibile raccogliere dati sui c.d. "*movimenti secondari*" dei migranti che hanno già attraversato le frontiere esterne dell'UE.

L'operazione ha visto la partecipazione attiva di 27 nazioni, tra Stati Membri e Paesi associati quali, in particolare, Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Spagna, Svezia e Ungheria.

Nel corso dell'operazione, che ha fatto registrare risultati di tutto rilievo – anche in relazione alle attività di retrovalico poste in essere dai dipendenti Settori Polizia di Frontiera terrestre ubicati ai confini interni –, sono stati rintracciati, complessivamente, 19.234 stranieri irregolari (di cui 9.890 lungo le frontiere esterne e 9.344 quali “*movimenti secondari*”), arrestate 257 persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché intercettati e posti sotto sequestro 593 documenti falsi e/o contraffatti utilizzati dalle organizzazioni criminali per consentire ai migranti stranieri di tentare l'ingresso irregolare in Europa. I dati di maggiore rilievo riguardano, ordinatamente, gli stranieri di nazionalità siriana, eritrea, afghana, irachena e kosovara.

I risultati dell'operazione, che hanno formato oggetto di un'accurata analisi del rischio, condotta con il fattivo supporto dell'Agenzia Frontex, sono confluiti in un documento del Consiglio (*Final Report*) e sono stati presentati nell'ultima riunione del Gruppo Frontiere/Comitato Misto, tenutasi sotto la Presidenza italiana, in data 11 dicembre 2014.

COOPERAZIONE CON ALTRI PAESI EUROPEI

Cooperazione Italia – Francia

I rapporti di collaborazione di polizia tra Italia e Francia sono ormai consolidati e trovano, in ambito transfrontaliero, una disciplina formale nell'Accordo di Cooperazione di polizia e dogana, firmato a Chambéry il 3 ottobre 1997, che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione a Ventimiglia e a Modane Le Freney di due Centri di cooperazione di polizia di dogana.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate alla lotta alla criminalità transfrontaliera, le Autorità francesi hanno chiesto la collaborazione italiana nella realizzazione, il 20 novembre 2014, di un'operazione ad ampio raggio, denominata GAZAM, volta al controllo dei flussi di circolazione delle persone lungo la fascia di confine con l'Italia e la Spagna.

Il dispositivo in questione, la cui organizzazione è stata affidata al Comandante della Regione di Gendarmeria di Provenza-Alpi-Costa Azzurra e di Gendarmeria per la Zona di Difesa e di Sicurezza Sud, ha riguardato la circolazione stradale, autostradale, ferroviaria e marittima nonché le zone aeroportuali di alcuni Dipartimenti francesi dalle Alte Alpi fino ai Pirenei Orientali, estendendosi ai Dipartimenti del Varo e dell'Aude.

Sono stati, in particolare, predisposti mirati servizi lungo l'intera zona transfrontaliera che, per la parte italiana, hanno riguardato un rafforzamento del dispositivo di retrovalico, anche con l'espletamento di pattuglie miste, secondo quanto disposto dai vigenti Accordi di Chambéry.

L'ordinaria attività di collaborazione bilaterale con la Francia si estrinseca, infatti, anche con la realizzazione di *pattuglie miste* che consentono di effettuare controlli in corsa treno e su

strada da parte del personale della Specialità dei Settori della Polizia di Frontiera Terrestre di Ventimiglia, Bardonecchia e Aosta.

Relativamente a tale tipo di attività congiunta rileva, in particolare, la recente intesa raggiunta con le Autorità francesi per l'attuazione di servizi abbinati sul treno "THELLO" che, dal 14 dicembre 2014, effettua un nuovo collegamento ferroviario giornaliero tra il nord Italia ed il sud della Francia, con partenza da Milano ed arrivo in tarda serata a Marsiglia, dopo aver compiuto 11 fermate in territorio nazionale, di cui l'ultima a Ventimiglia, ove è stata prevista una sosta di un quarto d'ora prima del proseguimento del viaggio verso la Francia.

A decorrere dal prossimo mese di aprile, i collegamenti giornalieri effettuati dal convoglio ferroviario in parola saranno ben tre in uscita ed altrettanti in ingresso in territorio nazionale.

Per quanto concerne, infine, la collaborazione posta in essere a livello multilaterale, ovvero per quanto attiene alla realizzazione delle operazioni "Alto Impatto", la Francia, a seguito della "comunitarizzazione" di tali attività, con conseguente trasferimento dei dispositivi di controllo lungo la fascia balcanica, non partecipa più alle correlate dinamiche operative.

Cooperazione Italia – Svizzera

Con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace la formula di collaborazione, allo stato, vigente con la Svizzera, adeguandola alle più moderne prassi internazionali in materia di cooperazione transfrontaliera, giudiziaria e doganale, è in corso di valutazione un nuovo accordo per la cooperazione di polizia, in sostituzione di quello firmato il 10 settembre 1998.

Cooperazione Italia - Romania

In attuazione del "Memorandum", sottoscritto a Roma il 9 ottobre 2008, finalizzato all'attuazione di forme di cooperazione nel contrasto alla criminalità, ivi compresa l'immigrazione illegale, su richiesta delle autorità rumene, dal 2005, un esperto italiano in materia di immigrazione clandestina e falso documentale è presente presso il Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia di Oradea (Romania), al confine con l'Ungheria, ove collabora, insieme ad esperti di altri Stati membri, con la polizia romena. La missione dell'operatore di frontiera italiano, allo stato prorogata sino al 24 maggio 2015, mira ad agevolare il rapido espletamento degli accertamenti sui veicoli e sulle persone che transitano attraverso quelle frontiere, muniti di titoli rilasciati dalle autorità italiane o diretti nel nostro Paese.

Cooperazione Italia - Gran Bretagna

Proseguono le attività di cooperazione bilaterale avviate con l'Agenzia delle Frontiere del Regno Unito (*UK Border Agency*), con la quale è stato concordato l'invio, presso gli scali marittimi di Ancona e Bari, di due squadre di *de-briefing* della citata Agenzia, al fine di consentire allo *staff* britannico di affiancare il personale italiano della Polizia di Frontiera nell'espletamento delle attività di controllo poste in essere nei confronti degli immigrati in arrivo in territorio nazionale, con

l'obiettivo di accrescere le conoscenze sulle tendenze attuali nei fenomeni migratori e di sviluppare l'acquisizione delle informazioni utili ai fini dell'avvio delle indagini.

In relazione alle posizioni comuni assunte dall'Italia e dal Regno Unito nella lotta contro la criminalità e l'immigrazione clandestina, rileva il fenomeno migratorio illegale albanese che, sebbene in misura ridotta, continua ad essere registrato.

A seguito della modifica del Regolamento (CE) n. 539/2001, avvenuta il 15 dicembre 2010, con la quale è stata prevista l'esenzione dall'obbligo del visto per brevi soggiorni nei confronti dei titolari di passaporto biometrico albanese, alcuni Uffici Polizia di Frontiera hanno, infatti, segnalato un incremento di tentativi di ingresso illegale da parte dei cittadini albanesi.

Più in particolare, nel corso dei previsti controlli documentali, gli operatori di frontiera hanno accertato che diversi cittadini albanesi, segnalati nel S.I.S., ex art. 96 CSCH, esibiscono un passaporto ordinario biometrico genuino, che menziona, tuttavia, un differente nome di battesimo rispetto a quello riportato nelle Banche Dati.

Il cospicuo numero di cittadini albanesi trovati in possesso di simili documenti di viaggio ha determinato la necessità di monitorare il fenomeno in ambito nazionale ed è stato, pertanto, possibile accertare il ricorso strumentale a tale tipo di espediente, di fatto, in grado di vanificare gli effetti dei provvedimenti di inibizione all'ingresso in territorio Schengen precedentemente emessi nei loro confronti.

Le competenti Autorità albanesi, opportunamente interessate in proposito, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, hanno confermato che le procedure di rilascio dei nuovi passaporti biometrici, pur avvenendo nel rispetto degli standard di sicurezza previsti, consentono, tuttavia, ai richiedenti di ottenere il documento di viaggio con dati anagrafici differenti e, di conseguenza, con una nuova identità.

Tale prassi, legittimata da normative vigenti a livello locale, rendono infatti possibile variare i dati anagrafici personali, esclusivamente, sulla base di una semplice richiesta avanzata dall'interessato al comune di residenza che non è tenuto, peraltro, ad esigere alcuna documentazione giustificativa in proposito.

Al riguardo, è stata rappresentata al Ministero degli Affari Esteri l'opportunità di interessare tutti i Paesi Membri perché si possa procedere alla valutazione della problematica in seno alla Commissione Europea, in maniera tale da individuare un'ideale soluzione condivisa anche dalle stesse Autorità albanesi.

Il fenomeno sopra descritto è strettamente correlato ai numerosi casi di rintraccio di cittadini albanesi che, una volta entrati in Italia, tentano di raggiungere il Regno Unito, con voli aerei in partenza soprattutto dall'aeroporto di Orio al Serio (BG), munendosi di documenti di viaggio rumeni, italiani, greci o bulgari alterati, contraffatti e rubati in bianco, al fine di eludere i controlli alla frontiera extra Schengen.

Il 13 dicembre 2013, ha avuto luogo, presso questa Direzione Centrale un incontro bilaterale sull'immigrazione, nell'ambito del quale sono stati trattati gli argomenti correlati al cennato flusso migratorio albanese e le possibili misure da adottare, congiuntamente, a livello di cooperazione internazionale.